

(/)

Senato. Omofobia: stop al Ddl Zan, prevale il muro contro muro

Marco Iasevoli mercoledì 27 ottobre 2021

A voto segreto il Senato approva la richiesta di non passare al voto degli articoli del ddl Zan. In 154 favorevoli alla proposta presentata dal leghista Calderoli, che rimanda in Commissione il testo



Ansa



Riservatezza

A voto segreto il Senato approva la richiesta di non passare al voto degli articoli del ddl Zan. In 154 favorevoli alla proposta presentata dal leghista Roberto Calderoli, che rimanda in Commissione - dove non potrà essere rimessa in pista prima che passino sei mesi - il controverso testo che si propone di combattere omofobia e omotransfobia e che ha però sollevato, lungo il suo iter parlamentare, le perplessità di molti giuristi per la definizione di "identità di genere", per il rischio di configurare un reato di opinione e per la norma che introduce il "gender" nelle scuole statali e paritarie, anche quelle confessionali.

Nelle ultime ore si era aperto lo spazio per un ultimo negoziato. Lo stesso segretario del Pd, Enrico Letta, aveva chiesto un tavolo di confronto e lo aveva affidato all'estensore della legge, il senatore Alessandro Zan. L'intesa però non è arrivata: Pd, M5s e Leu chiedevano di rimuovere prima il voto procedurale previsto oggi, il centrodestra invece chiedeva un rinvio di 7-10 giorni dell'approdo in aula del testo. A provare di fare da ponte Italia Viva ma anche le componenti moderati di Pd e Fi.

Ha prevalso, però, il muro contro muro. E la seduta del Senato è stata infuocata. Gli ultimi appelli a un supplemento di dialogo sono caduti nel vuoto. Quando poi si è arrivati al voto sul non passaggio agli articoli, la presidente del Senato Maria Elisabetta Alberti Casellati ha accolto la richiesta del centrodestra di procedere a scrutinio segreto. E lì si è scatenata la bagarre tra Casellati e alcuni senatori, in particolare 5s, che volevano il voto palese.

All'esito della votazione, il fronte di chi voleva passare all'esame della legge ha registrato 23 voti in meno. Segno che il malessere sul provvedimento riguardava anche Pd e M5s.

Un eventuale accordo doveva arrivare sugli articoli 1, 4 e 7, rimuovendo il concetto di identità di genere, le ambiguità sulla perseguibilità delle opinioni e i vincoli per le scuole, in particolare quelle di orientamento religioso. Anche in questo senso, il 23 giugno scorso una nota verbale della Segreteria di Stato vaticana aveva segnalato

alle autorità italiane le criticità del ddl Zan in merito alla libertà d'espressione della Chiesa e al rispetto dei Patti lateranensi. (/attualita/pagine/ddl-zan-nota-segreteria-di-stato-del-vaticano)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Riservatezza